

“NATALE BUONO” 2017

E' veramente fuori da ogni logica questo Dio la cui incarnazione celebriamo ogni anno a Natale: “da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor. 8,9).

Non è del mondo nel quale viviamo, dove c'è una continua corsa alla ricchezza, alla potenza, al successo... e Lui ha deciso di andare contro corrente. Ha deciso di incarnarsi in un piccolo e povero bambino; non ha scelto un ospedale super attrezzato per nascere, ma una capanna che ospitava animali; non una grande città, ma un piccolo villaggio dai più sconosciuti; non personaggi illustri come visitatori, ma dei semplici pastori; sì sono andati a trovarlo anche i magi, ma si sa che gli studiosi ed i ricercatori sono quasi sempre un po' “strani”.

Scopro che questa storia non è finita tanti anni fa, ma continua perché Dio continua ad incarnarsi e Gesù continua ad essere vivo in queste persone del Karamoja che non “contano” niente per nessuno, e abita nelle misere capanne di questa gente, in questa regione dai più sconosciuta.

Come continua ad essere vivo nei tanti poveri sparsi per il mondo, frutto della giustizia che continuiamo a perpetuare, frutto dei privilegi che continuiamo a tenerci stretti, frutto della preoccupazione ad accumulare solo per noi, frutto della nostra incapacità a guardare al di là della punta del nostro naso.

Come continua ad essere vivo e reale nel mio vicino di casa del quale non conosco niente e neanche saluto perché ho da fare, devo correre, devo pensare a me stesso.

E noi continuiamo a pensare a un “Buon Natale” che si riduce a illuminare le nostre città, con la fatica di trovare l'accordo anche in questo; riduciamo il “Buon Natale” ad una corsa per i negozi a comprare vestiti nuovi, e intanto gli armadi non sono più capaci a contenerli, per fortuna, per tenere buona la coscienza, che ci sono i poveri ai quali donarli; e ci preoccupiamo per un “Buon Natale” di fare regali a tante persone che poi, magari, speriamo ce li ricambino; e ci accontentiamo per un “Buon Natale” di un saluto frettoloso che sa poco di incontro e di condivisione.

Magari andiamo anche alla Messa di mezzanotte... ma tocca poco la nostra vita e tutto si riduce ad un rito lontano dalla esperienza quotidiana.

Ma ciò che fa più impressione e scombinata il pensiero umano è che nel Natale si fa evidente lo stile di Dio: non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà. E poi proprio quando si trova nel momento della povertà, uomo come tanti altri uomini, cambia la nostra situazione e ci fa diventare ricchi.

E' veramente un grande mistero l'Incarnazione! Non nel senso che non ci capiamo niente, ma nel senso che esprime tutta la verità su Dio e sulla realtà umana.

Ci svela che l'amore divino è “un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate” (Papa Francesco).

Così possiamo ritrovare il vero senso del Natale: imparare ad amare come Lui ci ha amato.

Sarà Natale se vivremo “il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada... il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione” (Papa Francesco). Ed avremo l'esperienza della vera libertà, della piena salvezza, della felicità duratura.

Venerdì 22 dicembre nel presepe vivente realizzato da giovani Karimojon ho visto che è possibile avere gioia pur nella estrema povertà in cui vivono. L'aver trascorso oltre un mese per realizzare questo evento, il concentrarsi per “vivere” ciò rappresentavano, il sentire che l'esperienza di Gesù Bambino è così tanto vicina allo loro esperienza quotidiana li ha portati, con naturalezza, ad esprimere tutta la loro gioia, al termine della rappresentazione, con una lunga danza che esprimeva tutta la loro allegria e la loro vita.

Allora il mio augurio per un “Natale Buono” è che la gioia dei poveri diventi la nostra gioia.